

## Cara Unità

## Dialoghi

Luigi Cancrini



ASCANIO DE SANCTIS

## Pena di morte all'italiana

Trattando del suicidio in carcere di Diana Blefari, Michela Marzano (su la Repubblica del 2 novembre) evidenzia che dall'inizio dell'anno, peraltro non ancora concluso, nelle prigioni italiane ci sono stati ben 61 suicidi. Come se tra tutti gli italiani, bambini esclusi, si suicidassero in un anno 50.000 persone!

**RISPOSTA** ■ Il caso di Diana Blefari è stato affrontato con una incredibile superficialità da persone non competenti. Affetta da un disturbo psichiatrico grave, Diana doveva essere curata in ambiente adatto, il suo suicidio poteva essere evitato, quella che è stata applicata nel suo caso è una "pena di morte all'italiana" maturata in un clima di ostracismo esagerato verso persone che, a differenza di altre, più furbe o più flessibili, non hanno saputo utilizzare la clausola del "pentimento". Quello su cui il caso di Diana deve far riflettere, d'altra parte, è che la quantità di problemi psichiatrici con cui ci si confronta nel carcere è molto alta e che il suicidio è fra tutti i sintomi l'unico che le mura del carcere non riescono a nascondere. Inutilmente ho sottolineato per due anni, da parlamentare, la necessità di rispondere a questa emergenza con delle *task force* socio-sanitarie affidate, con gli opportuni finanziamenti, alle Asl che dal maggio 2007 sono responsabili della salute mentale nel carcere. Senza ottenere udienza dai politici veri e puri, quelli che decidono tutto, a cui di chi sta in carcere non importa purtroppo nulla.

MARIA ROSARIA PANTÈ

## Io, figlia di un carabiniere

Sono figlia di un carabiniere. Mio padre era un uomo di cui tutti hanno sempre parlato bene e dunque io, pacifista da sempre, sono l'orgogliosa figlia di un carabiniere. Eppure ci sono stati dei momenti in cui ho temuto che anche lui, magari in un interrogatorio, avesse potuto colpire qualcuno o vedere delle violenze e non denunciarle. Ora vorrei chiedere a chi ha ucciso di botte Roberto Cucchi (ancora non è certo, ma le foto urlano violenza e dolore e botte

da orbi), a quei carabinieri che diligevano gli stranieri nei Cpt (non tutti, come testimoniò il giornalista dell'Espresso che si era finto immigrato a Lampedusa), a quelli della caserma Diaz a Genova, a tutti questi vorrei chiedere: cosa direte ai vostri figli? Direte: ho ucciso un uomo inerme di botte? Ho umiliato persone straniere e indifese a me affidate? Ho manifestato per un mondo più giusto? Questo direte loro? Oppure vivrete nel terrore di essere scoperti. Anche se la giustizia non arriverà mai a voi con certezza, loro, i figli, lo sapranno, lo sentiranno dai vostri comportamenti, lo vedranno nei vostri occhi.

ZILIO GASTONE

## Un medico che riflette

Sono un medico di famiglia di Monselice con la responsabilità di circa 1500 assistiti. Ad oggi non so ancora decidermi se sottopormi alla vaccinazione per il virus A/NIH1 e, soprattutto, se consigliarlo ai miei assistiti, a ragion veduta e con la consapevolezza di aver compiuto bene e in tutto, il mio dovere di medico. Il vaccino contro l'influenza A/H1N1 è veramente affidabile? È stato sufficientemente sperimentato? L'efficacia del tutto teorica del vaccino e la sua ipotetica innocuità, hanno in verità rivelato la presenza insidiosa del mercurio e dell'immuno-adiuvante squalene, aggiunto per cercare di accrescerne la bassissima efficacia. Soprattutto, non lo ritengo sicuro per quei pazienti con nota intolleranza/sensibilizzazione ai metalli per la presenza nel vaccino di mercurio. Perché, ancora, è stato usato l'adiuvante immunitario oleoso, lo squalene? Sicuri, cari colleghi, di non scatenare una neuropatia infiammatoria autoimmune, tipo la Sdr di Guillain-Barré, in qualcuno dei nostri assistiti? A tutt'oggi, non vedo di meglio che la prudenza (evitare per quanto possibile assembramenti festaioli), l'educazione civica e la vitamina C e D: molta frutta e tutte quelle regole di "buona creanza" (uso di fazzoletti, non tossire in faccia...) che erano una consuetudine ai tempi dei nonni. Meno feste e più frutta!

PAOLA VINAY

## La questione morale

Caro Bersani, pur rilevando molte analogie tra le tre mozioni congressuali, ho sostenuto con forza la tua candidatura a segretario. Ora ti scrivo per

esprimere i miei auspici: che tutto il partito si trovi unito nella costruzione di una forza in grado di contrastare il governo attuale; che a tal fine vengano usate tutte le risorse migliori di cui il partito dispone ciascuna per la sua capacità e competenza; che si proceda al necessario rinnovamento, valorizzando le forze nuove, senza che ciò comporti rinunciare alle competenze già sperimentate; che si creino regole e forme adeguate di controllo sugli iscritti e soprattutto su quanti devono assumere cariche nel partito o nelle istituzioni a qualsiasi livello, per garantire sempre ed ovunque moralità e trasparenza. La questione morale va riaffermata con forza: è sulla moralità e sull'impegno politico, inteso come servizio per il bene del Paese, che deve fondarsi il nostro partito e distinguersi dagli altri, dalla cupa politica di questi tristi anni.

VINCENZO ORTOLINA

## Eutanasia di una Repubblica

Mons. Gianfranco Bottoni, alla cerimonia presso il cimitero maggiore di Milano per il ricordo, nel giorno dei morti, dei Martiri della Resistenza, ha affermato che «stiamo assistendo a una morte lenta e indolore della democrazia. Un'eutanasia della Repubblica nata dall'antifascismo». Parole sacrosante, a mio avviso, che pure ho sempre votato (fino a quando quel partito è esistito) democrazia cristiana. Parole che, invece, fanno gridare allo scandalo il solito presunto "enfant prodige" leghista Salvini e vengono stigmatizzate (ovviamente?) se non ridicolizzate dal post fascista De Corato. Per loro, e per molti cattolici leghisti o politicamente sedicenti moderati (nonché per non pochi opinionisti cosiddetti liberal), eviden-

Doonesbury

